481.75
C335p

Milano Ceriani
la regina greca
Ed. Bord. 15
Gr. 30
Gr. gr. 4

UNIVERSITY OF
ILLINOIS LIBRARY
AT URBANA-CHAMPAIGN
CLASSICS

481.75
C335p
Classics

UN

PAPIRO GRECO DEL 162 A. C.

E UN

PORTOLANO ARABO DEL SECOLO XIII.

NOTA

del M. E. dott. ANTONIO CERIANI,

letta nell'adunanza del 20 luglio 1876 del R. Istituto Lombardo, di Scienze e Lettere.

Papiro greco.

Il signor ingegnere Epifanio Boucheron mi portava un papiro greco. Dalle prime parole vidi subito che apparteneva alla raccolta dei papiri trovati nel gran Serapeo presso Memfi, e distribuiti in Europa nella Vaticana, nel Louvre, nel Museo di Leida, e nel Museo Britannico di Londra. Essi per buona parte contengono carte relative alle due gemelle Thaues e Thaus addette al servizio religioso nello stesso gran Serapeo fino dall'anno 165 A. C., e furono, parte anche più di una volta, già pubblicati. Consultata l'edizione dei papiri del Louvre, che è l'ultima e ha degli accenni anche alle altre edizioni, quando ne è il caso, trovai che il papiro del signor Boucheron era la copia buona di un reclamo diretto dalle due sorelle a Serapione sotto amministratore l'anno 162 A. C. per avere arretrati di assegni di due anni precedenti; del qual reclamo, quattro, o abbozzi o tentativi di bella copia, si trovano: due al Louvre e due a Leida, e furono già pubblicati. Nessuna però delle quattro copie è completa, e quella del signor Boucheron, oltre ad essere tale e al dare la redazione finale, ha con sè la prova che fu la presentata, avendo al retro la postilla che la rinvia al Mennide curatore accennato nella supplica, perchè si soddisfi al reclamo. Siccome poi, e il signor Peyron nella ristampa dei papiri di Londra e della Vaticana, e gli editori di quei di Leida e di Parigi li hanno illustrati abbondantemente, basterà che io dia la trascrizione del nostro con qualche breve nota pel poco che ha di nuovo, o per la sua condizione.

Volontieri avrei unito un fac-simile in fotolitografia; ma il colore fosco e molto caldo del papiro lo rende, almeno per ora, impossibile. Nella trascrizione do, tra parentesi, le poche lettere che andarono perdute nel papiro, specialmente per le piegature di esso nelle varie spedizioni fattene negli uffici egiziani e posteriormente. Il papiro è in lettere unciali, con qualche carattere però che tende al minuscolo, specialmente nella postilla; è a scrittura continua, senza interpunzione e senza accenti o spiriti, come è il solito nei papiri antichi. Errori di lingua e di scrittura, e idiotismi di pronunzia, non mancano, come avviene generalmente negli altri papiri delle due sorelle, benchè quello del signor Boucheron, come copia presentata, è un po' migliore di varj altri.

σαραπιωνι των διαδοχων και υποδιοικητηι παρα
θαυητος και θαουτος διδυμων των λειτουργουσων
εν τωι προς μεμφει μεγαλωι σαραπιειωι και προτερομ μεν
επεδωκαμεν σοι υπομνημα υπερ του μη ειληφεναι
παρα των ιερεων την καθηκουσαν ημιν διδοσθαι
κατ ενιαυτον εις τα δεοντα ολυραν αφ ου και εγραψας
μεννιδει τωι επιμελητηι αποδουναι ημιν τουτου δε
επιστειλαντος ψινταηι τωι επιστατηι των ιερων
ουδενα λογον ποιειται ημεις δε εν τωι μεταξυ
διαλυομεναι τωι λιμωι κινδυνευομεν το ιερον εγλιπειν
επει ουν εγ μεν του βασιλικου κεχρηματισται τοις
προεστηκοσι των ιερων και εις ημας η ολυρα
απο του ιη εως του ιθ L ημεις δε ουτε την
ολυραν ουτε την καθηκουσαν αντ αυτης διδοσθαι
ημιν εκ του ιερου συνταξιν των κυλληστιων
ουτε την εκ του ασκληπιου των κυλληστιων απο του ς L
κεκομ(ισ)μεθα δεομεθα σου μετ εικετειας
καθοτι ο(υ) διαλειπεις ημων αντιλαμβανομενος
και εν τ(ο)υτοις βοιηθον γενομενον ανακαλεσα
μενον (ψι)νταην τον επιστατην των ιερων
επαναγκασαι αποδουναι ημιν παραχρημα τας
οφειλομ(ε)νας ημιν του ιη και ιθ L ολυρης
και την εκ του ασκληπιου συνταξιν διαλογισαμενους
αρταβας ρξ κομισαμεναι γαρ ταυτας λειτουργησομεν
δια σε πρ(ο)θυμως εν τωι ιερωι
ευτυχει

Nel verso

μεννιδει τωι επιμελητηι χρηματισαι αυταις
οντα εν τωι προς μεμφει σεραπ . . .

Lin. 8. ιερων, l'ε è di prima mano, ma fu scritto su di un'altra lettera, ο per quanto pare.

Lin. 10. κινδυνευομεν, le lettere νευ sono supplite sopra la linea da mano diversa, a giudicare dalla forma delle lettere; la stessa mano supplì quasi una linea anche sotto sulle due linee 16 e 22. Poteva però anche la mano originale mutare un po' la scrittura nel supplire, dovendo usare caratteri meno grandi e scrivere più serrato; la forma dei supplementi è meno corsiva. Ad ogni modo, dalla natura stessa dei supplementi, la scrittura è coeva.

Lin. 16. Da ουτε alla sigla L tutto fu supplito dalla stessa mano che corresse nella linea 10. La sigla ς è della stessa mano, ma fu scritta sopra un ι. Chi suppliva pare volesse dai numeri precedenti scrivere ιζ, ma si corresse subito e scrisse ς. I numeri XVIII e XIX sono un computo secondo gli anni del regno di Tolomeo Filometore, l'anno VI è secondo gli anni di Tolomeo Evergete, e corrisponde al XVII del primo. La medesima mistura di computi è nel papiro del Museo Britannico, pubblicato da Peyron sotto il N. VI, pag. 55 e seg. dell'edizione a parte. Le circostanze storiche dei due re possono dar ragione di questo computo misto.

Lin. 21. ιη, per η si era scritto θ, ma fu fregato via nell'atto stesso, e corretto in η.

Lin. 22. Da και την a διαλογισαμενους, tutto fu supplito come nelle linee 10 e 16.

Nella postilla al verso dopo επιμελητηι, la scrittura ha molto del corsivo, e nell'ultima voce dopo il π, piuttosto che lettere sono due tratti informi; coll'ortografia del papiro la voce completa è σεραπιειωι con ε però nel principio, essendo questa lettera evidente nel papiro. Quanto alla voce οντα, è chiara nel papiro, nè andò perduto nulla al principio; dalla natura dell'atto correggerei τα καθηκοντα o τα δεοντα: salti di parte di voci in questi papiri non mancano.

Portolano arabo.

Esiste nell'Ambrosiana, segnato *S. P.* II, 1, un portolano, o carta nautica, che oltre all'essere una delle più antiche, potendosi dal carattere e dalla sua stessa condizione attribuire al secolo XIII, ha la paticolarità di essere araba e di un'esecuzione assai bella.

La carta comincia da Mazigan sulla costa Atlantica dell'Africa, ed entrando nel Mediterraneo va fino a Kurbes dopo Tunisì; quindi salta alla costa italiana opposta, un po' prima del capo Troja, e segue col resto d'Italia, colla Francia e colla Spagna, comprese le isole della Sardegna, della Corsica, le Baleari con qualche altra più

piccola; rientrando nell'Atlantico, risale la Spagna, il Portogallo, la Francia e i Paesi Bassi, fino a Ribis aggiungendo anche l'Inghilterra con parte della Scozia e dell'Irlanda.

Considerando il carattere africano usato, e un po' anche i paesi indicati, la carta fu scritta nell'Africa occidentale o nella Spagna.

Come nei portolani italiani, i luoghi più importanti sono in rosso; gli altri in nero. Essi sono quasi gli stessi e nell'arabo e negli italiani, e facile ne è generalmente il riscontro non solo per la posizione, ma anche per l'identità del nome, tenuto conto della imperfezione ortografica e della pronuncia provinciale dei portolani italiani e delle particolarità ortografiche arabe.

Un raffronto fra questo portolano arabo e gli italiani può essere utile, ed io ho pensato di farlo riprodurre colla fotolitografia. Ma siccome in qualche luogo la carta ha sofferto, e alle volte i nomi sono intersecati dalle linee della rosa dei venti, le quali se non impediscono la lettura dell'originale per la diversità dei colori, la intralciano nella fotolitografia, che riproduce tutto in nero, penso di unire alla fotolitografia una copia dei soli nomi, fatta sul modello della carta, e ristaurata, nella quale con una nota si possono indicare anche i nomi in rosso. Infine, dai molti portolani italiani aggiungerei una nota di tutti i nomi identificati.

(Estratto dai *Rendiconti* del R. Istituto Lombardo,
Serie II, Vol. IX, Fasc. XV.)

Milano, 1876. Tip. Bernardoni.